

SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO



✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,16-21)

In quel tempo, [i pastori] ¹⁶andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Breve riflessione

(don Felice Raffaele)

Protagonista del brano del Vangelo che ascolteremo il primo giorno dell'anno e che sempre ci accompagna nel cammino di maturazione cristiana è la Vergine Maria Santissima, Madre dell'Altissimo, Madre del Figlio di Dio che in Lei si è fatto carne.

Il vangelo annota che i pastori andarono alla grotta e trovarono Giuseppe, Maria e Gesù. Dopo avere visto il bambino adagiato nella mangiatoia, annunziarono ciò che avevano ascoltato su di lui per bocca dell'angelo del Signore, che gli era apparso nella notte. Tutti erano rimasti stupiti delle cose dette dai pastori. Il vangelo dice che *«Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore»*.

Questa frase, con qualche differenza, la ritroviamo anche nel Vangelo secondo Luca, dopo che Giuseppe e Maria ritrovarono Gesù dodicenne, in mezzo ai maestri, nel tempio di Gerusalemme: *«Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore»* (Lc 2,51). Questo dice che il “custodire nel cuore”, per Maria, è una disposizione dell'anima abituale.

Maria è anche Donna della pace interiore. Al momento della nascita di Gesù, succedono nella sua vita tante cose impreviste: il viaggio faticoso da Nazareth a Betlemme, il non trovare posto nell'alloggio, la ricerca di un rifugio nel cuore della notte, la visita dei pastori, le cose da loro riferite sul bambino. Lei non si scompone mai, non si fa prendere da agitazione o turbamento, non è mai sconvolta da tutti questi fatti. Semplicemente si pone “in un silenzio” tale che è capace di custodire nel suo cuore quanto le accade meditando ogni cosa con serenità di spirito.

Tutto ciò richiama a noi quell'atteggiamento interiore che dobbiamo imparare, sapendo riflettere e discernere su ogni cosa che si verifica nella nostra vita, fatti nei quali spesso non cogliamo immediatamente il senso e talvolta ci lasciano sconcertati. Piuttosto che agitarci, restare sconvolti, occorre, come Maria, “fare silenzio” dentro di noi, meditare ogni cosa nella preghiera chiedendo a Dio la stessa calma e serenità di Maria. Questo ci insegna oggi questa liturgia odierna.

Il mio augurio è che il 2022 sia un anno in cui sappiamo ritrovare e conservare la pace interiore; un anno nel quale impariamo a fare silenzio in noi e ascoltare la voce dello Spirito che parla sempre al nostro cuore.

Che la Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, ci assista sempre affinché possiamo sempre più assomigliarle e rispondere a Dio con la stessa docilità.